

Lugano Fondazione Spitzer e Istituto ReTe insieme per il dialogo interreligioso

Nello scacchiere del Vicino Oriente, tante ombre ma anche qualche luce

di Corinne Zaugg

La speranza, a volte, assume il concreto volto di mura che si ergono e strade che si aprono. L'Università siriana di Antiochia (Antioch Syrian University, ASU), inaugurata nel novembre del 2018, a Saidnaya, ad una trentina di chilometri a nord di Damasco, su iniziativa della Chiesa siriano-ortodossa e del suo patriarca, **Ignatius Ephrem II**, ne è un simbolo concreto. A partire dal luogo dove sorge: Saidnaya, appunto. Villaggio cristiano, sede di un antico monastero che appartiene al patriarcato greco-ortodosso di Antiochia, che ha sede a Damasco. Con la vicina Maalula è una delle tappe obbligate per tutti i pellegrini cristiani che si recano in Siria. Qui si parla ancora l'aramaico di Gesù e la zona conta una quarantina tra chiese e monasteri. In quello di Saidnaya, è custodita una preziosa icona mariana attribuita al pennello di San Luca, che da sempre richiama cristiani delle diverse confessioni, ma anche numerosi musulmani. Durante la guerra, sia Maalula che Saidnaya furono oggetto di un particolare accanimento da parte dei terroristi di al Qaeda e suoi abitanti furono costretti a fuggire.

Da tutto ciò si capisce quanto l'apertura di una università proprio in quei luoghi, rappresenti una buona notizia per tutta la Siria e anche perché la Facoltà di Teologia di Lugano (FTL), da tempo impegnata sul tema del dialogo interreligioso e interconfessionale nelle aree a rischio di radicalizzazione e nell'archeologia biblica, abbia deciso di collaborare proprio con questa istituzione.

La prima iniziativa concreta tra i due atenei non si è fatta attendere. Lunedì scorso, 31 agosto, si è infatti tenuto - nell'ambito dell'ormai consueta settimana intensiva organizzata dall'Istituto ReTe, quest'anno insieme anche alla Fondazione Federica Spitzer di Lugano e dedicata ogni anno agli studenti del master online in «Scienze, Filosofia e Teologia delle religioni» - il convegno sul tema «Le Chiese e le comunità cristiane del Vicino Oriente».

Abbiamo chiesto a **Moreno Bernasconi**, presidente della fondazione,



Una panoramica del moderno complesso universitario sorto a Saidnaya, vicino a Damasco, nel 2018.

il perché di questa cooperazione: «Lo scopo della nostra fondazione è di prevenire e superare i conflitti tra le razze, le culture e le religioni. La nostra collaborazione con la FTL dura da ormai tre anni e si fonda su progetti precisi che mirano ad evidenziare le figure di "giusti" che si sono impegnati per creare un tessuto civile di unità, tra i diversi. Durante un nostro incontro con Piotr Cywinski, direttore del museo di Auschwitz, è emerso come ci si interessi tanto ad Auschwitz, mentre si fa più fatica a guardare

ai genocidi di oggi. È per questo che la fondazione Spitzer ha deciso di richiamare l'attenzione della popolazione cinese su quanto sta accadendo, per esempio, in Siria. Grazie alla rete di contatti in loco del giornalista freelance ed analista politico **Luca Steinmann** - presente al convegno pure come relatore - è stato possibile organizzare non solo questa giornata di studio, ma anche creare relazioni personali con alcune personalità cristiane in Siria». La mattinata del 31 agosto si è così aperta, dopo i saluti delle autorità,

tra cui anche quello del patriarca della Chiesa cattolica-siriaca, **Ignatius Ephrem Joseph III**, con due relazioni didattiche online, da parte del **rettore René Roux** e del **professore emerito Azzolino Chiappini**, sulla composita realtà delle chiese del Vicino Oriente a partire dal concilio di Calcedonia del 451 e al successivo Scisma d'Oriente o Scisma dei latini, come vengono chiamati gli ortodossi, nell'undicesimo secolo. Mentre Luca Steinmann ha proposto una cartella sulla situazione geo-politica, in cui

sta privando il Paese del proprio futuro. Dalla Siria e dai suoi problemi, si è poi passati con **Fouad Abu Nader**, fondatore della *Eastern Christian Assembly*, al Libano, attraversato da una triplice catastrofe: la pesantissima crisi economica, a cui non sono sarebbero estranei - secondo Fouad - gli 1,6 milioni di profughi siriani che vivono in 4200 campi illegali e i 400 mila palestinesi presenti nel Paese; il recente coronavirus e l'esplosione al porto di Beirut, che ha colpito in maniera indifferenziata cristiani, musulmani, libanesi, siriani, palestinesi...

Si è conclusa così questa ricca giornata di interventi la cui presenza in aula è stata riservata solo agli studenti del primo anno e ai docenti del Master, mentre gli altri interessati hanno potuto seguire i lavori attraverso la piattaforma ZOOM e che **Adriano Fabris**, direttore dell'Istituto ReTe spera possa essere solo il primo capitolo di una collaborazione fruttuosa, grazie anche alla Fondazione Spitzer, con la giovane realtà dell'università di Saidnaya, in Siria.

Lo scopo di questa università è formare una nuova classe dirigente

La giovane università di Antiochia, a Saidnaya è segno di speranza per la Siria

Morbio Inferiore
Domani la festa patronale

«A suor Manuela, grazie!»

Sono quattro le Sante Messe con cui domani, **domenica 6 settembre**, la parrocchia di Morbio Inferiore si appresta a celebrare la sua festa patronale, dedicata alla natività di Maria.

Le celebrazioni si terranno nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli, dove avrà luogo una prima Santa Messa alle ore 7.30 (i partecipanti raggiungeranno il Santuario partendo in pellegrinaggio da Balerna), poi alle 10.30 (la Messa solenne con la Corale Santa Maria dei Miracoli), alle 15.30 e alle 17.30 (Sante Messe del Pellegrino precedute dal rosario meditato alle 15.00 e 17.00).

Nella ricorrenza liturgica vera e propria, che cade invece **martedì 8 settembre**, le Sante Messe previste in Santuario si terranno alle ore 6.30 e alle 10.30.

Nell'Eucaristia delle 10.30, animata dalla Corale, verrà anche sottolineato il 25esimo di professione religiosa di Suor Manuela Colombini, nata e cresciuta a Morbio ed ora Superiora della Casa di riposo Don Guanella di Castel San Pietro, dopo alcuni anni nell'analoga Casa di Maggia.

«Sottolineare questo significativo anniversario - scrive **don Simone Bernasconi** - diviene occasione preziosa per ringraziare suor Manuela per la sua testimonianza, come pure per esprimere gratitudine per il bene da lei compiuto in questi anni al servizio delle persone anziane ospitate nelle Case in cui ha operato, assicurando loro attenzione. Suor Manuela ha saputo esprimere tutta la sua dedizione, accompagnandole con affetto». Le celebrazioni di domenica alle ore 17.30 e di martedì 8 alle 10.30 saranno anche trasmesse in diretta sui canali youtube e facebook del Santuario.



Suor Manuela Colombini (a destra) con una consorella e l'immagine di S. Maria dei Miracoli.

Cattedrale I Vespérali si aprono con il ricordo di Charlotte Bara

La fondatrice del Teatro San Materno che si avvicinò al sacro attraverso la danza

di Laura Quadri

Affascinato dai suoi movimenti durante la danza, Gabriele D'Annunzio la chiamava la «Santa ballerina» ma Charlotte Bara (1901-1986) è stata per tutti, soprattutto nel Locarnese, oltre che la storica fondatrice del teatro San Materno, la protagonista di indimenticabili sessioni di danza sacra nell'Ascona del secolo scorso.

A lei la Compagnia Teatro-Danza di Tiziana Arnaboldi (direttrice attuale del Teatro San Materno), su invito dell'Associazione Amici della Musica in Cattedrale, dedica l'appuntamento inaugurale dei Vespérali, domani, domenica 6 settembre, alle ore 18 presso la Cattedrale di S. Lorenzo a Lugano.

Nel programma di sala, che verrà distribuito ai partecipanti, il musicologo Carlo Piccardi - membro del comitato organizzatore dei Vespérali - illustra la vita e il pensiero della danzatrice.

«Charlotte Bara è un'esponente della danza libera - spiega Piccardi - movimento affermatosi all'inizio dell'Ottocento e svincolato dalla danza accademica, verso la quale si distingueva per l'adozione di movimenti appunto molto sciolti, capelli sciolti e i piedi nudi».

Il Ticino si trovò in prima fila in questa evoluzione, per avere ospitato al Monte Verità di Ascona Rudolph von Laban e Mary Wigman. Con la sua apparizione ad Ascona negli anni Venti, Charlotte Bara consolidò questa tendenza.

Partecipò diverse volte alla Festa delle camelle di Locarno e, dopo la costruzione del Teatro San Materno, ne fu l'anima con i propri spettacoli.

«La danza sacra - continua lo studioso - è da inquadrare nell'esperienza estetica del simbolismo di fine Ottocento, come reazione alla stagione del realismo e del naturalismo. Non si trattava di un'adesione organica alla fede religiosa, ma piuttosto di un processo di ricerca che si appoggiava alla religione per risalire alla dimensione spirituale dell'arte; quella dimensione che l'esperienza del naturalismo aveva ignorato. I significati delle danze di Bara, infatti, non erano direttamente riferiti ai valori religiosi, ma vi approdavano attraverso il riflesso dell'arte pittorica medievale a cui si ispirava per i



Una scena di danza sacra dallo spettacolo di T. Arnaboldi.

suoi gesti e le sue movenze. Charlotte descrive questo avvicinamento al sacro già quando, a sei anni, frequenta il Collegio Sacré-Coeur a Bruxelles: «Un giorno - scrive - appena fuori dall'aula scolastica cominciai a camminare sulla punta dei piedi come se mi alzassi in volo avvi-

cinandomi meglio agli angeli che speravo di incontrare».

Nel collegio trascorrevano ore intere a contemplare le statue dei Santi, di Gesù, di Maria, le cui vite narrate nelle Sacre Scritture la toccavano nel profondo del suo animo».

Proprio a questo proposito, sono anche da ricordare i rapporti con i padri benedettini del Collegio Papio. «Grazie a loro l'artista venne chiamata a Einsiedeln per allestire la scena della «Ridda degli angeli» nell'opera teatrale del drammaturgo e religioso spagnolo Pedro Calderon de la Barca, «Il gran teatro del mondo».

Charlotte Bara, nata ebrea, scelse anche di diventare cattolica facendosi battezzare proprio ad Ascona. Nelle sue memorie, scritte da battezzata, ci viene descritto come la danzatrice sentisse particolarmente suo il mistero della Via Crucis: «Mi immaginavo avvolta in una grande mantella rosso scuro che muovendosi sviluppa ampie pieghe gotiche. Prendevo anche un asse sulle mie spalle come se fosse una croce. Fu utile alla mia ricerca di Cristo».